

XII Conferenza nazionale ICF Italia: coaching, il nutrimento dell'essere

Il 9 e 10 aprile scorso si è tenuta la XII conferenza nazionale di ICF Italia presso il palazzo di Assolombarda a Milano. *Coaching come nutrimento dell'essere. A tavola con i coach ICF:* questo il titolo, e la missione, della due giorni milanese.

Alla ricerca di nuove 'ricette e sapori' per la crescita sostenibile delle persone all'interno delle organizzazioni,



Claudia Crescenzi, presidente ICF Italia

delle istituzioni e delle scuole, si sono alternate voci d'eccezione del panorama italiano ed europeo. Le parole chiave del convegno e delle iniziative del 2015: nutrimento, italianità, sostenibilità, sviluppo ecologico. Questi i valori fondanti, e temi di impegno, per ICF Italia in assonanza con EXPO 2015: si esprimono nell'unicità dell'essere un'associazione italiana ma anche internazionale, e facilitano processi di osmosi che espandono il senso del coaching, raggiungendo tutti i pubblici di riferimento e filtrano le azioni attraverso l'eticità dell'essere coach ICF con le sue specifiche competenze.

"Si tratta di un vero e proprio cammino insieme: due giornate ricche di condivisione di idee e spunti di riflessione con l'obiettivo di arricchire la nostra professione e i valori che portiamo nelle organizzazioni", afferma in apertura il presidente Claudia Crescenzi.

A tavola con i coach ICF: ingredienti e sapori da adattare
Pierfrancesco Maran, Assessore alla



Pierfrancesco Maran, assessore alla mobilità, ambiente, metropolitane, acqua pubblica ed energia del Comune di Milano

mobilità, ambiente, metropolitane, acqua pubblica ed energia del Comune di Milano, apre i lavori in conversazione con il coach MCC Giuseppe Meli. Per lui la sfida è grande, 'eccezionale': Milano, città di EXPO, e la sua viabilità. Non solo. A 31 anni è responsabile di circa un terzo del budget comunale e si trova ad affrontare soprattutto 'proteste' cittadine. Come lo fa? L'Assessore offre spunti interessanti per la platea affermando che è molto potente utilizzare i social network per far conoscere 'in pillole' le attività e le iniziative dell'Amministrazione, ma è molto più



Simona Scarpaleggia, Chief Executive Officer di IKEA Switzerland

impattante uscire dagli uffici e andare a parlare con le persone, stare tra la gente. Un intervento con ingredienti quali: umiltà, ascolto, squadra, consapevolezza, responsabilità, mediazione.

Coaching e business sostenibile per IKEA. Simona Scarpaleggia, Chief Executive Officer di IKEA Switzerland, in conversazione con Marina Osnaghi, MCC, racconta del progetto CIEL (Coaching In Everyday Life) che vede coinvolti 50 leader interni attivi sul fronte del coaching e del mentorship. Per IKEA la materia del coaching è una leva strategica, un vero e proprio credo nella formazione che pervade il business insieme al concetto di sostenibilità e di sviluppo del lavoro, e delle carriere, al femminile. Un progetto nell'India del nord, dove ancora prevale un'economia rurale, ha aperto la porta al business moderno grazie alla creazione di una cooperativa di donne. La mission della piccola realtà indiana, in collaborazione con i designer svedesi di IKEA, è quella di produrre collezioni limitate artigianali per punti vendita selezionati e reinvestire i profitti nel tessuto sociale locale. Gli ingredienti della riuscita del progetto: sostenibilità ambientale, sociale ed economica, partecipazione attiva e collaborazione di tutti i soggetti, consapevolezza individuale, accompagnamento al cambiamento di un'evoluzione sociale.

Anche Marco Braghero, PhD Researcher della Jyvaskyla University (Finlandia), in



Marco Braghero, PhD researcher della Jyvaskyla University (Finlandia)

conversazione con Silvia Tassarotti, MCC, racconta un progetto sostenibile di una scuola di musica che, grazie al dialogo continuo, alla collaborazio-

ne tra associazioni e al coaching, apre nuove orizzonti a giovani e donne in una terra massacrata come quella afghana. Gli ingredienti chiave: aiuto, rete sociale, flessibilità e mobilità, responsabilità, continuità educativa e psicosociale.

Le organizzazioni come sistemi culturali

Alberto De Toni, Rettore dell'Università di Udine e studioso della complessità, in conversazione con Claudia Crescenzi, MCC, è partito da una analisi di metodi, sistemi e tecniche che contraddistinguono l'approccio manageriale, per sua natura scientifico, per guidarci in una riflessione che approda su due temi da tenere in considerazione per governare la complessità delle nostre organizzazioni: i valori e la cultura. Le organizzazioni sono sistemi culturali e il sistema di valori rappresenta l'asse portante per costituire una piattaforma condivisa. È il sistema valoriale di una organizzazione che abilita l'innescarsi spontaneo di microregole che danno vita all'armoniosità. L'assenza delle microregole fa sì che le regole debbano essere imposte dall'alto, ma la logica top down non potrà mai essere efficace. Il centro deve dare potere alla periferia perché il potere è come la conoscenza,



Alberto De Toni, rettore dell'Università di Udine

cioè è generativo. Il potere deve essere duplicato, in questo modo aumenta la capacità di presidio del sistema. E qui veniamo alla gestione della complessità: per dominarla, basterebbe applicare le microregole dell'etica. Etica, valori e cultura sono gli assi portanti di qualsia-



I partecipanti alla tavola rotonda Sinergia delle associazioni per la conoscenza e lo sviluppo. Da sinistra: Rossella Pin, Isabella Covili Faggioli, Claudia Crescenzi, Francesco Varanini, Antonello Calvaruso, Giuseppe Bruni

si organizzazione perché quando cresce la complessità, applicare il metodo scientifico non basta. Il cambiamento è un cammino verso l'ignoto e se mancano i modelli ci viene in aiuto la storia, che ci consente di trovare connessioni difficili da intercettare. Per gestire il cambiamento sono tre le caratteristiche che bisogna possedere: saper leggere i megatrend, cogliere i segnali deboli ed essere resilienti. Le tempeste non si possono prevedere, ma possiamo attrezzarci per costruire navi resistenti.

Sinergie per la conoscenza e lo sviluppo

Esiste una contiguità in ambito associazionistico e, oggi, è sempre più forte l'esigenza di mettere a fattor comune conoscenze e competenze per raggiungere obiettivi comuni. Nel corso della tavola rotonda *Sinergia delle associazioni per la conoscenza e lo sviluppo*, moderata da Francesco Varanini, insieme ai relatori Claudia Crescenzi (Presidente ICF Italia), Giuseppe Bruni (Presidente APCO), Antonello Calvaruso (Presidente AIF), Isabella Covili Faggioli (Presidente AIDP), Rossella

Pin (Presidente AIM e Vicepresidente EMCC Italia) sono emersi molti spunti di riflessione. Quali idee e azioni possiamo condividere per incidere sul modello imprenditoriale italiano? Non possiamo più prescindere dal riservare attenzione alle persone, al loro valore e all'integrazione tra gli individui. "Dobbiamo valorizzare le specificità, oltre ogni diversità", commenta il Presidente ICF Italia Claudia Crescenzi. E ancora: se siamo guidati da uno spirito di servizio, da un codice etico e da una complementarità, alleniamo noi stessi, e poi gli altri, a guardare il mondo con occhi nuovi e agire secondo un nuovo modello. Cosa pensa ognuno di poter offrire all'altro? Siamo passati dalla società della guerra alla società delle connessioni –come afferma Enzo Spaltro, pioniere della psicologia del lavoro in Italia–: un nuovo modello italiano basato sul dialogo, sulla condivisione di conoscenze e saperi, sul network allargato, sulla valorizzazione delle diversità, sarà esportabile in tutto il mondo. Ingredienti? Unicità. Italianità. Etcità. Condivisione.

www.icf-italia.org